

CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE



VINITALY
Hall 7B
Stand i2 - i4



Anno 3 n.52 martedì 20/03/2012 Primo quarto

TRE BICCHIERI
il quotidiano dei professionisti del vino

GAMBERO ROSSO

CONEGLIANO VALDOBBIADENE
PROSECCO SUPERIORE



VINITALY
Hall 7B
Stand i2 - i4



Bianco & Rosso

Tutti contenti. Perfino lo snobissimo Decanter che oggi scrive "Italy has nearly a quarter of global wine market". Il 22% dell'export vinicolo mondiale. Tutti contenti e tutti a dar merito, a cominciare da Angelo Gaja che ieri ha inviato il suo consueto commento a tutti i media del settore, alla corretta allocazione delle risorse dell'Ocm Vino: dalla distillazione alla promozione internazionale (anche se l'Ice non c'è più).
Conviene ricordare i numeri di questo successo tutto italiano. 23,8 milioni di ettolitri di vino esportato che, moltiplicati per 183 euro a ettolitro, fanno un billing complessivo di 4,4 miliardi di euro. Ma la vera novità è che stavolta la crescita in valore ha superato quella in volume: +10% contro un +7%. Così com'è una novità la crescita delle bottiglie rispetto allo sfuso.

Tutti contenti per il vino italiano che non fattura all'estero come la vendita di 163 Airbus o di 36 caccia Rafale (per usare la grandeur dei paragoni del ministro francese La Marie) ma che, in ogni caso, sembra aver capito la lezione: il futuro del business si gioca tutto sui mercati stranieri. Ma è proprio quando si entra nel merito di questi nuovi mercati (nuovi per noi, non per i francesi), che cominciano i problemi. L'export italiano, infatti, è quasi tutto concentrato sui mercati tradizionali: Usa e Germania. Vero è che Usa e Germania sono cresciuti l'anno scorso del 13 e del 5%. Ma è anche vero che si tratta in ogni caso di mercati maturi e che le vere performance sono attese nei Paesi emergenti, come la Cina. Ma qui il vini italiano è in coda. (g.cors.)

LIBERALIZZAZIONI

Tutti i ministri europei dell'Agricoltura, ieri a Bruxelles per il 50° anniversario della Pac, soddisfatti. Non ci sarà la "libertà di vigna" prevista nell'Ocm. A meno che la lobby degli industriali europei...

Non toccate i diritti

Entro dicembre la risposta finale Ue

Enoturismo e pil agricolo

Bisogna rifare i conti



Parla Vittoria Brancaccio (Agriturist)

a pag. **2**

di Giuseppe Corsentino (Bruxelles)

Unica voce fuori dal coro, ieri sera nella grande sala De Gasperi (con relativa iconografia del grande statista italiano nel Pantheon dei padri fondatori di questa Europa delle banche e della Pac che forse non gli sarebbe piaciuta), quella del rappresentante del Ceev, il Comité européen des entreprises vins, la grande lobby della wine industry europea (quella che nel suo sito si vanta di rappresentare 7mila aziende e di generare 5,5 miliardi di fatturato vinicolo export orientato e di contribuire per 3,5 miliardi alla bilancia commerciale del Vecchio Continente).

Intervendo alla fine dell'incontro, voluto da una Vecchia Signora del Parlamento, la lussemburghese Astrid Lulling, un seggio (per il Partito popolare) dal 1965 senza interruzione, per ragionare dei diritti d'impianto che una norma dell'Ocm Vino vorrebbe cancellare per stabilire il principio della cosiddetta "libertà di vigna" già a partire dal 2016 (vedi Tre Bicchieri di ieri), l'uomo del Ceev ha avuto, diciamo così, il coraggio di smentire tutti i ministri dell'Agricoltura (9) che, invece, ave-

Segue a pag. 2 >>>

Per scrivere a
Tre Bicchieri

quotidiano@gamberorosso.it

Per l'archivio di
Tre Bicchieri

www.gamberorosso.it

laGIORNATA



Vino & Finanza

a pag. **2**

• La rubrica settimanale del wine economist E. Narduzzi.



CdC, Catania rispondi

a pag. **3**

• ValorItalia e Siquiria scrivono al Mipaf sul caso certificazione.



Vermentino made in Usa

a pag. **3**

• Gli americani chiedono all'Ue di poter usare il marchio.

L'unico con Argon

L'Argon, gas inerte per eccellenza unito alla tecnologia Winefit garantisce la qualità del vino a bicchiere fino a 35 giorni



vino al bicchiere di qualità

winefit
Quality wine dispenser

Stabilimento e Uffici: Via Luigi Longo 21 - 50019 Sesto Fiorentino - Firenze - Italia
Tel. 055 0988077 - Fax 055 0988076 - www.winefit.it - info@winefit.it





Concentrarsi sui vini premium e lasciar perdere il resto

Da inizio anno Pirelli ha guadagnato in Borsa il 34%. La strategia di concentrarsi sull'offerta premium del business dei pneumatici sta ripagando il gruppo italiano guidato da Tronchetti Provera. Quello dei pneumatici è un settore tutt'altro che facile, globale e molto competitivo, dove cambiare passo ed erodere margini e quote di mercato a valore aggiunto non è facile. Pirelli ce la sta facendo, sfruttando la sua taglia industriale, non eccessivamente grande, per passare da un focus di offerta rivolto al segmento standard a una proposta tagliata per i bisogni della clientela premium. Un insegnamento strategico che molti produttori di vino italiano farebbero bene a studiare con atten-

zione. Se un'impresa ha una dimensione di fatturato non più adeguata per reggere il nuovo confronto aperto dalla globalizzazione, ma ritiene di avere un prodotto di ottima qualità, allora lasciarsi alle spalle la produzione mass market per privilegiare quella premium, cioè con prezzi di vendita più alti, può dare soddisfazioni. Del resto, con la domanda globale il segmento premium, anche quello dei vini, tutto è tranne che una nicchia. L'Italia è ricca di vini premium offribili, senza troppi problemi, alla nuova upper class globale alla ricerca di nuove esperienze di consumo. Proporsi a livello di marketing rappresenta una strategia per ben posizionarsi nella competizione internazionale.

* Edoardo Narduzzi, wine economist e presidente della società di consulenza Synchronya

DIRITTI D'IMPIANTO

Continua da pag. 1 >>>

vano raccontato, anche con toni drammatici, i danni che potrebbe provocare la cancellazione del regime dei diritti d'impianto con conseguente esplosione del vigneto "mass market", modello Australia per intenderci. È stato solo un assaggio delle difficoltà che la politica europea incontrerà nei prossimi mesi per cancellare questa norma inserita - e qualcuno oggi dovrebbe spiegare perché, viste l'opposizione generalizzata di tutti i paesi vinicoli dalla Germania a Malta - nell'Ocm del 2008. Distrazione, compromesso o baratto politico (per esempio, con i finanziamenti allo zuccheraggio e agli Mcr, i mosti concentrati, come suggerisce una fonte riservata a Tre Bicchieri)? Fatto è che il no alla liberalizzazione ieri ha riempito (più di 400 tra politici e rappresentanti di tutte le organizzazioni di categoria d'Europa) la sala De Gasperi con la Lulling e il nostro Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura a fare gli onori di casa). "Raramente mi è capitato di vedere tanta unanimità in un'aula parlamentare europea" sorride Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc e tra gli organizzatori, con i suoi colleghi europei, della serata-anniversario della Pac). Alla fine tutti i ministri, da Catania a La Marie (quello che paragona i 10 miliardi di export vinicolo francese alla vendita di 163 Airbus o di 36 caccia Rafale), possono consegnare alle agenzie dichiarazioni rassicuranti (per le loro constituency politiche): cari produttori, state tranquilli stiamo lavorando per voi e abbiate fiducia: nessuno toccherà il regime dei diritti d'impianto. Ma il risultato più apprezzabile è l'impegno della Commissione, per bocca del portoghese Carlos Coelho, a istituire una commissione di studio che dovrà dare una risposta definitiva entro dicembre. In tempo per intervenire sull'Ocm tramite la nuova Pac.

VINO&VACANZE

Il contributo del settore al pil nazionale è più alto di quanto non appaia dai conti pubblici. Il responsabile di Confagri chiede più attenzione. E meno tasse.

L'enoturismo vale di più. E Vittoria sfida il ministro

di Loredana Sottile

E' appena arrivata da Massa Lubrense, Napoli (dove lavora a tempo pieno nel suo agriturismo Le Tore) per presentare, stamattina a Roma, il bilancio di Agriturist, l'associazione di categoria di Confagricoltura. Vittoria Brancaccio è il punto di riferimento di 20mila agriturismi tra cui molte aziende vitivinicole.

Presidente Brancaccio, lei di solito non fa stime ottimistiche. Qual è lo stato di salute del turismo rurale?

Se non l'uccidono sta bene. Sta bene perché è un tipo di turismo che piace. Sta bene perché la qualità è alta. Sta bene perché gli imprenditori riescono a fare promozione seppure a livello individuale.

E chi potrebbe ucciderlo allora?

Scelte istituzionali sbagliate.

Per esempio?

Per esempio, l'Imu. Abbiamo calcolato che il comparto agrituristico dovrà versare circa 24milioni di euro, molto più della vecchia Ici. Un'azienda può arrivare a anche a pagare 5-6mila euro di Imu: evidentemente c'è qualcosa di sbagliato.

Proposte?

Rifare i calcoli. Al momento l'aliquota è dello 0,2%. Metà allo Stato, il resto ai Comuni. Abbiamo già preparato una lettera indirizzata al presidente del consiglio Mario Monti in cui gli sottoponiamo la questione.

Che cosa gli avete scritto?

Chiederemo di diminuire ulteriormente l'aliquota. Il governo tecnico, a cui siamo grati per aver risollevato le sorti dell'economia, deve ascoltarci. Anche perché se cominciamo a chiudere i nostri agrituri-



smi addio Imu. E addio sviluppo.

Quanto pesa il settore sul pil agricolo?

Non è un calcolo facile, ma posso dire che l'agriturismo ha un giro d'affari di oltre un miliardo di euro, con una media per azienda di 55mila euro. Poi bisognerebbe calcolare tutti i benefici per il territorio, le vendite dirette dei prodotti, etc. Basta dire che ogni anno negli agriturismi arrivano oltre 3,1 milioni di turisti ed è chiaro che ognuno di loro mangia, gira per le città d'arte, prende i mezzi di trasporto, compra vino e prodotti locali...e la cosa positiva è che ben il 42% è fatto di stranieri.

E gli italiani?

Gli italiani non vanno in vacanza. O meglio ci vanno molto meno: nel 2011 i vacanzieri di casa nostra sono diminuiti del 16%, con un vero e proprio crollo nel secondo semestre dell'anno quando la flessione ha sfiorato il 30%.

Insomma, è crisi. Già lo scorso anno Agriturist aveva criticato i dati di Città del Vino considerati troppo ottimistici: 5,5milioni di enoturisti per un giro d'affari di 5miliardi.

Lo pensiamo ancora e ne abbiamo anche parlato con il presidente di Città delVino, GiampaoloPioli, arrivando alla conclusione che che ognuno ha criteri differenti.

Ci sono altre criticità?

Eccome no! La lista è lunga. Da dove inizio? Il peso fiscale è altissimo: dagli oneri previdenziali - per cui c'è in corso una trattativa con l'Inps - ai costi energetici, anche perché non tutti hanno la possibilità di accedere alle fonti di energia alternativa. Per non parlare della fase di start up...

Non ci sono agevolazioni per i giovani?

Se hanno le spalle coperte forse... Non riesce ad avere un prestito chi ha un'attività da anni, figurarsi chi si lancia in una start up...

E può succedere anche che la banca finanzi un falso agriturismo...

Esatto. Il nostro osservatorio ha approvato il piano di controllo per vigilare sul fenomeno dei falsi agriturismi.

Un'ultima curiosità: nel portale Italia del Turismo, quello che è costato quasi dieci milioni di euro, il link agli agriturismi, alla fine, è stato inserito?

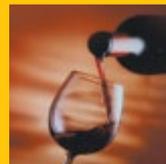
Alla fine sì. Il 28 febbraio avevo chiesto un appuntamento al neoministro del Turismo Piero Gnudi proprio su questo argomento. Il 7 marzo l'ho incontrato, e davanti alla nostra delegazione è stato inserito il link. Bastava poco.

Soddisfatta, allora.

Non basta un link. Adesso bisognerà fare di più: il business generato dall'agriturismo pesa troppo poco nella contabilità nazionale del Pil. Deve pesare di più e sulla base di questi nuovi dati voglio vedere un piano di rilancio nazionale del turismo rurale.



La soluzione
logistica avanzata
per il mercato
Wines & Spirits



www.ggori.com

WE MOVE PRECIOUS COMMODITIES: YOURS.



GIORGIO GORI
GLOBAL TRANSPORT & LOGISTICS

Le Camere autorità del vino? Ministro, dicci che non è vero

Ora il ministro Catania non può non rispondere. Perché la questione delle Camere di Commercio indicate dall'Icqrf come "autorità competenti" per la certificazione dei vini Do e per questo slegate dall'obbligo dell'accreditamento (che invece grava su tutti gli altri organismi delegati) sta diventando uno dei dossier potenzialmente più esplosivi per il titolare del dicastero. Alla lettera di Federdoc di un paio di settimane fa (vedi Tre Bicchieri del 7 marzo scorso) con cui il presidente Ricci Curbastro chiedeva di poter vedere (ai sensi della legge 241 sulla trasparenza degli atti amministrativi) la nota dell'Icqrf inviata alla DirAgri di Bruxelles con cui si qualificavano le Camere di Commercio come "autorità competenti" (allo stesso livello dell'Icqrf o dei carabinieri del Nac, per intenderci), ieri se ne è aggiunta un'altra dello stesso tenore e a firma congiunta di ValorItalia e di Siquiria, cioè dei due più importanti enti priva-

ti di certificazione. ValorItalia e Siquiria vogliono sapere se è vero quanto scritto nella nota dell'Icqrf firmata dal suo ex responsabile Giuseppe Serino. Se la notizia (anticipata anche questa da Tre Bicchieri) fosse vera, scrivono ValorItalia e Siquiria, gli effetti sarebbero devastanti per il mercato della certificazione. Infatti, si legge nella lettera, "se le CdC non sono né organismi di controllo né, allo stato, autorità competenti (in assenza della designazione ufficiale del Mipaaf e del Ministero della Salute: ndr), come possono continuare a operare e certificare?" E ancora: "Come possono le CdC proporsi per nuovi incarichi e rinnovi?" Catania, a questo punto, deve dare "risposte chiare e definitive per evitare gravi conseguenze per il settore dei vini di qualità". La lettera di ValorItalia e Siquiria si conclude così: nel caso in cui tutto ciò fosse vero, non potremmo fare altro che ricorrere al Tar. (g.cors.)



VERMENTINO GLI USA VOGLIONO USARE IL MARCHIO

Daniela Pinna, presidente del Consorzio vini di Gallura, lancia l'allarme sulla possibilità che il marchio Vermentino possa essere usato commercialmente per i vini prodotti in terra statunitense (California in primis): «Come al solito - dice - hanno capito che il marchio Vermentino è un brand di successo e ne vogliono subito approfittare». La richiesta americana è sul tavolo dell'Ue. «Se Bruxelles dà il via libera - avverte Pinna - ci troveremo di fronte a un temibile concorrente in un mercato enorme, per produzione e consumi, come gli Stati Uniti, ma dovremo temere anche la loro aggressività commerciale in altri Paesi», che da anni producono vini di Vermentino ma finora lo devono vendere con un'altra denominazione. Il rischio vero è "vedere vanificati anni di promozione e sforzi commerciali". (L'Unione Sarda - Selpress)

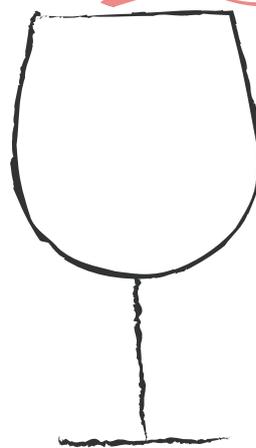
PROSECCO IL CARSO VUOLE 100 HA IN PIÙ

Resa dei conti tra produttori del Carso triestino e Regione Fvg in occasione dell'incontro tra Consorzio, Regioni Friuli e Veneto, Coldiretti e produttori. Il Prosecco Doc passerà dai 200 milioni di bottiglie del 2011 a 255 milioni nel 2012. Le Regioni Veneto e Friuli assieme al Consorzio hanno imposto di non superare 16.500 ha in Veneto e 3.500 in Friuli. I produttori accusano: se la Regione bonificasse i terreni e togliesse i vincoli avremmo cento ettari di vigneto. (Il Piccolo - Selpress)

LO LEGGO CON PIACERE. E' UN VALIDO AIUTO.
Agricola Spinelli

MI CAPITA DI METTERLO NEL MIO BLOG.
Antonello Caporale

STATE FACENDO UN GRANDE SERVIZIO AL VINO ITALIANO!
Gregory Perrucci



Quando ci scrivono, i lettori di Tre Bicchieri sono molto sobri.

Degustare le notizie. Ogni giorno alle 17 sulla tua mail.

Per riceverlo: www.gamberorosso.it. Per scriverci: quotidiano@gamberorosso.it

500.000.000

di chiusure eco-responsabili.

Guala Closures Group, leader mondiale nella produzione di chiusure a vite in alluminio per il vino, è impegnato in una strategia di eccellenza e innovazione eco-responsabile. Ha messo a punto il primo label eco-responsabile del settore.

Nel 2012, Guala Closures Group compenserà le emissioni di CO₂ generate dalla produzione di 500 milioni di chiusure in alluminio per vino*.



Label di qualità
eco-responsabile
e controllata

- Qualità e sicurezza
- Ottimizzazione dei consumi energetici
- Compensazione del 100% delle proprie emissioni di CO₂**
- Controllato da un ente certificatore indipendente



Guala Closures Group

*chiusure Divinum®, Wak® e Roll On Te® prodotte in Italia, Australia e Nuova Zelanda.

Per informazioni: info@gualaclosures.com - www.gualaclosures.com